

BATTAGLIE, FATTI E COMMENTI

Una crisi ministeriale in Italia non era generalmente prevista all'estero, e, diciamolo pure, anche da noi, da chi vive lontano dagli ambienti parlamentari. Da tempo l'on. Salandra non godeva la fiducia della maggioranza del Parlamento; ma al momento delle votazioni, coloro che a quattr'occhi dicevano corna del ministro presidente, gli riconfermavano la fiducia. Essendo l'Italia in guerra, non si voleva creare una crisi ministeriale. Di ciò era edotto Salandra, che non s'aspettava il colpo di grazia anche questa volta. L'accenno infelice al Comando Supremo ha contribuito alla votazione che lo metteva in minoranza. L'annuncio della crisi ebbe un'eco vivissima nei paesi dell'*Intesa* e degli imperi centrali. I nostri padri coscritti non avevano scelto bene il tempo per la loro affermazione. È vero che l'offensiva austriaca era già stata validamente arrestata dal nostro valoroso esercito; è anche vero che l'offensiva russa in Galizia ed in Volinia aveva illuminata una nuova situazione, in cui appariva tutta la *gaffe* colossale del comando supremo austriaco. Volendo — fors'anche per ragioni interne — il generale Konrad, d'accordo colle alte sfere viennesi, dare il colpo di grazia all'Italia, mediante la « *Strafe Expedition* », s'erano trasportate nel Trentino le truppe più fresche ed oltre due mila bocche da fuoco. Si faceva assegnamento che l'orso russo sonnecchiasse. I fatti hanno dimostrato quanto fossero erronee le informazioni del comando supremo austriaco. Il risultato fu che ai primi assalti russi vennero sfondate le linee austriache. Furono presi a centinaia di migliaia i prigionieri e subito si delineò per la manovra degli Absburgo una situazione tutt'altro che gaia. L'Austria venne presa tra due fuochi: il fuoco russo e il fuoco italiano. Poco dopo infatti, la vittoriosa controoffensiva nostra, condotta con tattica sagace e così felicemente riescita, dava un fiero colpo agli Austriaci, riconquistando con un balzo repentino una parte considerevole del terreno perduto in maggio e costringendo il nemico ad una rapida e ingloriosa ritirata. Intanto l'avanzata russa ed italiana continua con vigore, fa concepire a noi le più liete speranze e fa sospirare all'Austria l'aiuto della sua alleata.

L'Austria infatti è già stata salvata una volta dai tedeschi, ma ciò non significa che debba ripetersi lo stesso fenomeno, anzitutto perchè i tedeschi dovranno pensare un po' ai casi propri di fronte alla coordinazione degli attacchi da parte degli alleati, ed in secondo luogo la situazione in Austria, dopo due anni di guerra va aggravandosi sempre più, soprattutto per la questione dei viveri.

Ad onta però che si fosse già da tempo delineata questa nuova situazione, a Vienna e a Berlino si cercò dapprima di sfruttare la crisi italiana e di rappresentarla come strettamente connessa colla offensiva austriaca. Una tale concezione non doveva reggere ai fatti, soprattutto in seguito alla formazione del nuovo gabinetto nazionale. La presenza di Sonnino, di Bissolati